

Con l'anno scolastico 1946/47 iniziò le attività -75 anni fa- l'Istituto Nautico Carnaro accorpandosi recentemente - nel 2014 - con lo storico Istituto Commerciale Marconi

Tempi difficili quelli dell'ultimo dopoguerra, in Italia e a Brindisi: tempi di ricostruzioni e di grandi restrizioni. Ma anche tempi di nuovi inizi, nuovi orizzonti, nuove prospettive e di forti volontà, anche a costo di grandi sacrifici.

L'Accademia Navale, che era giunta a Brindisi al seguito del re Vittorio Emanuele III ed aveva stabilito la sua sede nelle installazioni del Collegio Navale, il 5 giugno del 1946 era rientrata a Livorno, restituendo quella magnifica scuola marinara ai brindisini¹. Ed a settembre di quello stesso anno giunse a Brindisi un primo gruppo di trenta giovani profughi fiumani, i quali erano stati estromessi dalla loro terra dalle loro case e dalle loro scuole. Furono alloggiati nel Collegio Navale e presto furono raggiunti da molti altri giovani profughi – fino a diventare più di 300 – provenienti ancora da Fiume e poi da Lussinpiccolo, Pola, Zara e varie altre città italiane d'Istria e Dalmazia che alla fine della guerra erano divenute iugoslave, obbligando di fatto gli italiani ad abbandonare tutto e partire.

«...I posti previsti erano 250, ma al Tommaseo finimmo per essercene 330 di allievi, perché il bravo direttore Pietro Troili non se la sentiva proprio di mandar via gli esuberanti, nonostante la pochezza delle risorse disponibili. Così, in tanti trovammo un banco di scuola dove finire le medie e le superiori, invece che perderci negli ozi dei campi profughi. L'accoglienza che vi ricevevamo a Brindisi fu meravigliosa. Quando andavamo in libera uscita in città, in divisa e in fila per sei, i Brindisini ci guardavano con ammirazione e affetto. In periferia, la gente stava seduta fuori dalle porte di casa e si chiamavano l'un l'altro per godersi lo spettacolo dei 'Giuliani che passavamo cantando'. A Brindisi abbiamo concluso i nostri studi superiori e ne siamo usciti stimati cittadini. Abbiamo forgiato il nostro carattere, dando amore e ricevendo amore dai Brindisini. Così, a Brindisi ci formammo tutta una generazione sana e preparata: comandanti di nave e direttori di macchina, ragionieri, artisti, dottori, generali, magistrati e finanche ambasciatori, per solamente citare alcuni dei tanti buoni frutti del Collegio Tommaseo di Brindisi...» [Rudi De Cleve, 1991]

Molti di quei giovani erano studenti che avevano già intrapreso studi nautici nelle scuole di quelle loro regioni d'origine a forte tradizione marinara, e così fu deciso aprire corsi di studio costituendo all'uopo una sezione staccata dell'Istituto Nautico F. Caracciolo di Bari, presto convertita in autonomo Istituto Nautico di Brindisi poi – nel 1951 – ufficialmente intitolato “Carnaro”, così come il Collegio Navale – che dalla sua creazione nel 1937 era

¹ L'Accademia Marinara dell'Opera Nazionale Balilla, questo il nome originalmente ufficiale del molto più comunemente conosciuto a Brindisi come Collegio Navale, fu progettata – nel 1934 – dall'architetto romano Gaetano Minnucci su commissione dell'Opera Nazionale Balilla, e per la sua edificazione, con i suoi 7.000 metri quadri, si prescelse un'area con molto verde, di circa 7 ettari, sita lungo la sponda settentrionale del seno di ponente del porto interno, di proprietà di Donato De Jure. Fu lo stesso Mussolini a dare simbolicamente inizio ai lavori di costruzione dell'accademia l'8 settembre del 1934 e tre anni più tardi, il 5 dicembre 1937, il Collegio navale della GIL – Gioventù Italiana del Littorio – subentrata all'ONB, venne inaugurato.

Una struttura imponente, con una architettura razionalista dalle forme geometriche ben definite e con il timpano proteso verso il mare. Con tutti i servizi per lo studio, l'alloggio, il vitto, la ricreazione e lo sport degli allievi. La palestra fu concepita su due piani, quello di sopra riservato all'attrezzistica e all'atletica e quello inferiore invece dedicato a box e scherma. Integrarono la struttura, anche una piscina coperta, una grande sala conferenze adibibile a teatro e un campo di calcio.

stato della GIL, Gioventù Italiana del Littorio – fu intitolato all'illustre letterato dalmata "Nicolò Tommaseo". Collegio che fino ai primi anni '50 continuò ad ospitare come interni, tanti di quegli studenti giunti come profughi – *li giuliani* – molti dei quali si erano iscritti anche alle altre scuole superiori di Brindisi, principalmente al Commerciale Marconi e al Liceo Marzolla, ma anche al Magistrale e allo Scientifico. In seguito, e fino al 1977, il Collegio continuò ad essere la sede ufficiale dell'Istituto Nautico, con gli studenti ormai esterni e quasi tutti di Brindisi e provincia.

Per quei difficili inizi, grande merito va riconosciuto a Giuseppe Doldo che, brindisino di nascita e fiumano di cuore, capitano di marina e già professore di "Comunicazioni marittime" nell'Istituto Nautico di Fiume, continuò ad insegnare al Nautico di Brindisi fino all'età di 70 anni. Inoltre, si prodigò ad aiutare in ogni modo i profughi istriani e dalmati giunti a Brindisi e provincia. S'impegnò affinché s'intitolassero alcune delle nuove vie del rione Commenda alle città dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia: piazza Dalmazia, viale Carnaro, via Pola, via Parenzo, via Fiume, via Cherso, eccetera. Il comune di Zara in esilio gli conferì una medaglia d'oro per aver ottenuto l'intitolazione di una via di Brindisi a Don Munzani, ultimo arcivescovo italiano di Zara, morto a Oria, e aver provveduto alla sua tumulazione nell'antica chiesa Madonna di Loreto del cimitero di Brindisi. Promosse anche la costruzione, nella Commenda, della chiesa di San Vito, patrono e protettore dei fiumani.

Generazioni e generazioni di bravi Capitani di lungo corso e Direttori di macchina si sono formate durante decenni nel Nautico di Brindisi e, dall'anno scolastico 2002-2003 l'Istituto Tecnico Carnaro ha istituito anche il corso di Indirizzo Aeronautico, in risposta ad una vecchia aspirazione della città e colmando un vuoto educativo a lungo rimasto disatteso. Quindi, nel settembre 2010, con l'entrata in vigore dei nuovi ordinamenti scolastici nazionali, la storica scuola brindisina assunse formalmente la denominazione di Istituto Tecnico Statale - trasporti e logistica - Carnaro.



I Cadetti del Collegio Navale Tommaseo sfilano al corso - nel 1961



Il Collegio Navale Nicolò Tommaseo, sede storica dell'Istituto Nautico Carnaro



Sede attuale dell'Istituto Tecnico Statale Nautico Carnaro

Finalmente, nell'anno scolastico 2014-2015, a seguito di quanto stabilito da una legge risalente al 2008 si concretizzò l'accorpamento del Nautico con l'altrettanto storico Istituto Commerciale Marconi – nato nel 1926, ben 95 anni orsono – e con i due istituti da questi staccatisi nel corso degli anni. Ebbe così luogo la nascita dell'attuale Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Carnaro-Marconi-Flacco-Belluzzi” di Brindisi.

Così come era accaduto per l'Istituto Nautico che nel 1977 fu trasferito dal Collegio Navale Tommaseo ad una nuova sede costruita in via Brandi 11, anche all'Istituto Marconi toccò – nel 2011 – abbandonare la propria sede storica di via Cortine presso l'ex convento dei Domenicani del Crocefisso, per traslocare alla una nuova sede costruita nel quartiere Minnuta in via Del lavoro 21. Una scelta che allora fu molto contestata e – a buona ragione e a tuttora – ritenuta essere stata una scelta, per più d'una ragione, del tutto discutibile.

«...Ho sempre vivo il ricordo del giorno in cui al Commerciale, il preside accompagnò in classe un gruppo di ragazzi che – ci disse – venivano dalla Dalmazia per continuare e finire gli studi a Brindisi, perché avevano abbandonato le loro scuole in quanto costretti dalla guerra a lasciare le loro città. Ricordo tutti quegli occhi che si posavano sui nostri volti. Si notava una certa sofferenza in quei nostri coetanei che erano stati costretti a lasciare non solo le loro case e le loro scuole, ma anche i loro cari e tutti i loro affetti, per poi venirsi a trovare in un ambiente nuovo, in una città nuova e con abitudini e usanze diverse da quelle loro. Quei loro sguardi malinconici facevano trapelare in chiaro tutte le domande che si stavano facendo: Dove siamo? In un'altra vita? Con un'altra gente? Siamo diversi? Come faremo a parlarci? Non immaginavano certo che sarebbero prestissimo diventati nient'altro che “dalmati brindisini”. Certamente non fu facile per loro ambientarsi e adattarsi a noi, ma ci riuscirono in fretta: impararono subito, infatti, a mangiare “*la puddica, lu pani cu lu pumbitoru, la frisedda, li pettuli e poi... Izza comu si strafucavunu!*”.

Appena il preside andò via, il professore per metterli a loro agio li pregò di scegliere liberamente il banco su cui sedersi. Mio vicino di banco fu Vastano, poi uno alla volta si accomodarono, Pillepich, Panetta, Chiurco, Wild ed ultimo in fondo, anche perché era il più alto, trovò posto Varisco². Antonio, affettuosamente detto Tonci, era un ragazzone biondo, alto e simpatico, uno studente esemplare, un amico, un buontempone che si distingueva nello sport e negli studi senza essere un secchione, sempre seduto all'ultimo banco della nostra aula, con quei suoi capelli biondi che anche se tirati all'indietro non stavano mai fermi. Ci raccontava le sue barzellette senza né capo né coda, che duravano minuti, minuti e minuti, mentre la sua allegria ci contagiava. Tutti noi, brindisini e non, che lo conoscemmo, lo ricordiamo con tantissimo affetto.» [Enrico Sierra, 2008]

² PERRI G. [Quarant'anni fa il colonnello Antonio Varisco fu ucciso dalle Br: un eroe anche brindisino](#)
il7 Magazine di Brindisi del 19 luglio 2019

«...Antonio Varisco era nato a Zara il 29 maggio del 1927, diplomatosi nel 1948 al Marconi di Brindisi entrò nell'Arma dei carabinieri nel 1951. Da tenente colonnello comandava il Reparto Servizi Magistratura di Roma quando fu assassinato dalle brigate rosse il 13 luglio del 1979. Quella mattina, da un'auto che lo seguiva con 5 persone a bordo e che poi si affiancò alla sua vettura, mentre venivano lanciati alcuni fumogeni spuntò un fucile a canne mozze da cui furono esplosi 18 colpi che l'uccisero. L'omicidio fu da subito rivendicato dalle brigate rosse che annunciarono che Antonio Varisco era stato ucciso quale "simbolo" dello Stato, poiché ex collaboratore del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa ed elemento di raccordo tra la magistratura, le forze dell'ordine e le carceri. Nel 1982, il brigatista romano Antonio Savasta, si proclamò autore dell'attentato e nel 2004, anche Rita Algranati, coinvolta nel rapimento di Aldo Moro, confessò la sua partecipazione all'omicidio. Antonio Varisco fu poi insignito della Medaglia d'oro al valore civile: “un eroe anche un po' brindisino” ...»

Quell'accorpamento di matrice essenzialmente burocratica disposto nel 2014 tra il Nautico e il Marconi pertanto, quanto meno venne a rinsaldare idealmente quei legami storico-affettivi che si erano stabiliti tra i due Istituti brindisini nei difficili primi anni del dopoguerra, quando la maggior parte degli studenti profughi ospitati nel Collegio Navale, condividendo a pieno e durante parecchi anni scolastici la loro giovanile esperienza umana a Brindisi, si erano ripartiti principalmente proprio tra la scuola nautica e quella commerciale.



Sede storica dell'Istituto Marconi – Convento dei Domenicani del Crocifisso



Sede attuale dell'Istituto Marconi-Flacco

Nautico Carnaro

75 anni fa suonò la prima campanella

Dal collegio Tommaseo al trasferimento in via Brandi sino all'accorpamento con il Marconi

di Gianfranco Perri

Tempi difficili quelli dell'ultimo dopoguerra, in Italia e a Brindisi: tempi di ricostruzioni e di grandi restrizioni. Ma anche tempi di nuovi inizi, di nuovi orizzonti, di nuove prospettive e di forti volontà, anche a costo di grandi sacrifici.

L'Accademia Navale, che era giunta a Brindisi al seguito del re Vittorio Emanuele III ed aveva stabilito la sua sede nelle installazioni del Collegio Navale, il 5 giugno del 1946 era rientrata a Livorno, restituendo quella magnifica scuola marinara ai brindisini. Ed a settembre di quello stesso anno giunse a Brindisi un primo gruppo di trenta giovani profughi fiumani, i quali erano stati estromessi dalla loro terra dalle loro case e dalle loro scuole. Furono alloggiati nel Collegio Navale e presto furono raggiunti da molti altri giovani profughi – fino a diventare più di 300 – provenienti ancora da Fiume e poi da Lussinpiccolo, Pola, Zara e varie altre città italiane d'Istria e Dalmazia che alla fine della guerra erano divenute jugoslave, obbligando di fatto gli italiani ad abbandonare tutto e partire.



«...I posti previsti erano 250, ma al Tommaseo finimmo per essercene 330 di allievi, perché il bravo direttore Pietro Troili non se la sentiva proprio di mandar via gli esuberanti, nonostante la pochezza delle risorse disponibili. Così, in tanti trovammo un banco di scuola dove finire le medie e le superiori, invece che perderci negli ozi dei campi profughi. L'accoglienza che vi ricevemmo a Brindisi fu meravigliosa. Quando andavamo in libera uscita in città, in divisa e in fila per sei, i Brindisini ci guardavano con ammirazione e affetto. In periferia, la gente stava seduta fuori dalle porte di casa e si chiamavano l'un l'altro per godersi lo spettacolo dei 'Giuliani che passavamo cantando'. A Brindisi abbiamo concluso i nostri studi superiori e ne siamo usciti stimati cittadini. Abbiamo forgiato il nostro carattere, dando amore e ricevendo amore dai Brindisini. Così, a Brindisi ci formammo tutta una generazione sana e preparata: comandanti di nave e direttori di macchina, ragionieri, artisti, dottori, generali, magistrati e finanche ambasciatori, per solamente citare alcuni dei tanti buoni frutti del Collegio Tommaseo di Brindisi... » [Rudi De Cleva, 1991]

Molti di quei giovani erano studenti che ave-





LE IMMAGINI I Cadetti del Collegio Navale Tommaseo sfilano al corso - nel 1961, sotto l'attuale sede del Carnaro in via Brandi

vano già intrapreso studi nautici nelle scuole di quelle loro regioni d'origine a forte tradizione marinara, e così fu deciso aprire corsi di studio costituendo all'uopo una sezione staccata dell'Istituto Nautico F. Caracciolo di Bari, presto convertita in autonomo Istituto Nautico di Brindisi poi – nel 1951 – ufficialmente intitolato “Carnaro”, mentre il Collegio Navale – che dalla sua creazione nel 1934 era stato della GIL, Gioventù Italiana del Littorio – fu intitolato all'illustre letterato dalmata “Nicolò Tommaseo”. Collegio che fino ai primi anni '50 continuò ad ospitare come interni, tanti di quegli studenti giunti come profughi – li giuliani – molti dei quali si erano iscritti anche alle altre scuole superiori di Brindisi, principalmente al Commerciale Marconi e al Liceo Marzolla, ma anche al Magistrale e allo Scientifico. In seguito, e fino al 1977, il Collegio continuò ad essere la sede ufficiale dell'Istituto Nautico, con gli studenti ormai esterni e quasi tutti di Brindisi e provincia.

Per quei difficili inizi, grande merito va riconosciuto a Giuseppe Doldo che, brindisino di nascita e fiumano di cuore, capitano di marina e già professore di “Comunicazioni marittime” nell'Istituto Nautico di Fiume, continuò ad insegnare al Nautico di Brindisi fino all'età di 70 anni. Inoltre, si prodigò ad aiutare in ogni modo i profughi istriani e dalmati giunti a Brindisi e provincia. S'impegnò affinché s'intitolassero alcune delle nuove vie del rione Commenda alle città dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia: piazza Dalmazia, viale Carnaro, via Pola, via Parenzo, via Fiume, via Cherso, eccetera. Il comune di Zara in esilio gli conferì una medaglia d'oro per aver ottenuto l'intitolazione di una via di Brindisi a Don Munzani, ultimo arcivescovo italiano di Zara, morto a Oria, e aver provveduto alla sua tumulazione nell'antica chiesa Ma-

donna di Loreto del cimitero di Brindisi. Promosse anche la costruzione, alla Commenda, della chiesa di San Vito, patrono e protettore dei fiumani.

Generazioni e generazioni di bravi Capitani di lungo corso e Direttori di macchina si sono formate durante decenni nel Nautico di Brindisi e, dall'anno scolastico 2002-2003 l'Istituto Tecnico Carnaro ha istituito anche il corso di Indirizzo Aeronautico, in risposta ad una vecchia aspirazione della città e colmando un vuoto educativo a lungo rimasto disatteso. Quindi, nel settembre 2010, con l'entrata in vigore dei nuovi ordinamenti scolastici nazionali, la storica scuola brindisina assunse formalmente la denominazione di Istituto Tecnico Statale - trasporti e logistica - Carnaro.

Finalmente, nell'anno scolastico 2014-2015, a seguito di quanto stabilito da una legge risalente al 2008 si concretizzò l'accorpamento del Nautico con l'altrettanto storico Istituto Commerciale Marconi – nato nel 1926, ben 95 anni orsono – e con i due istituti da questi staccatisi nel corso degli anni. Ebbe così luogo la nascita dell'attuale Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Carnaro-Marconi-Flacco-Belluzzi” di Brindisi.

Così come era accaduto per l'Istituto Nautico che nel 1977 fu trasferito dal Collegio Navale Tommaseo ad una nuova sede costruita in via Brandi 11, anche all'Istituto Marconi toccò – nel 2011 – abbandonare la propria sede storica di via Cortine presso l'ex convento dei Domenicani del Crocefisso, per traslocare alla una nuova sede costruita nel quartiere Minnuta in via Del lavoro 21. Una scelta che allora fu molto contestata e – a buona ragione e a tuttora – ritenuta essere stata una scelta, per più d'una ragione, del tutto discutibile.

«...Ho sempre vivo il ricordo del giorno in cui al Commerciale, il preside accompagnò in classe un gruppo di ragazzi che – ci disse – venivano dalla Dalmazia per continuare e finire gli studi a Brindisi, perché avevano abbandonato le loro scuole in quanto costretti dalla guerra a lasciare le loro città. Ricordo tutti quegli occhi che si posavano sui nostri volti. Si notava



una certa sofferenza in quei nostri coetanei che erano stati costretti a lasciare non solo le loro case e le loro scuole, ma anche i loro cari e tutti i loro affetti, per poi venirsi a trovare in un ambiente nuovo, in una città nuova e con abitudini e usanze diverse da quelle loro. Quei loro sguardi malinconici facevano trapelare in chiaro tutte le domande che si stavano facendo: Dove siamo? In un'altra vita? Con un'altra gente? Siamo diversi? Come faremo a parlarci? Non immaginavano certo che sarebbero prestissimo diventati nient'altro che "dalmati brindisini". Certamente non fu facile per loro ambientarsi e adattarsi a noi, ma ci riuscirono in fretta: impararono subito, infatti, a mangiare "la puddica, lu pani cu lu pumbitoru, la frisedda, li pettuli e poi... Izza comu si strafucavunu!".

Appena il preside andò via, il professore per metterli a loro agio li pregò di scegliere liberamente il banco su cui sedersi. Mio vicino di banco fu Vastano, poi uno alla volta si accomodarono, Pillepich, Panetta, Chiurco, Wild ed ultimo in fondo, anche perché era il più alto, trovò posto Varisco. Antonio, affettuosamente detto Tonci, era un ragazzone biondo, alto e simpatico, uno studente esemplare, un amico, un buon tempone che si distingueva nello sport e negli studi senza essere un secchione, sempre seduto all'ultimo banco della nostra aula, con quei suoi capelli biondi che anche se tirati all'indietro non stavano mai fermi. Ci raccontava le sue barzellette senza né capo né coda, che duravano minuti, minuti e minuti, mentre la sua allegria ci contagiava. Tutti noi, brindisini e non, che lo conoscemmo, lo ricordiamo con tantissimo



LE IMMAGINI La sede storica dell'Istituto Marconi, nel Convento dei Domenicani del Crocifisso, sotto il Collegio Navale Nicolò Tommaseo, sede storica dell'Istituto Nautico Carnaro

affetto.» [Enrico Sierra, 2008]

Antonio Varisco era nato a Zara il 29 maggio del 1927, diplomatosi nel 1948 al Marconi di Brindisi entrò nell'Arma dei carabinieri nel 1951. Da tenente colonnello comandava il Reparto Servizi Magistratura di Roma quando fu assassinato dalle brigate rosse il 13 luglio del 1979. Quella mattina, da un'auto che lo seguiva con 5 persone a bordo e che poi si affiancò alla sua vettura, mentre venivano lanciati al-

cuni fumogeni spuntò un fucile a canne mozze da cui furono esplosi 18 colpi che l'uccisero. Antonio Varisco fu poi insignito della Medaglia d'oro al valore civile: un eroe anche un po' brindisino.

Quell'accorpamento di matrice essenzialmente burocratica disposto nel 2014 tra il Nautico e il Marconi pertanto, quanto meno venne a rinsaldare idealmente quei legami storico-affettivi che si erano stabiliti tra i due Istituti brindisini nei difficili primi anni del dopoguerra, quando la maggior parte degli studenti profughi ospitati nel Collegio Navale, condividendo a pieno e durante parecchi anni scolastici la loro giovanile esperienza umana a Brindisi, si erano ripartiti principalmente proprio tra la scuola nautica e quella commerciale.

